GIOBBE

Ἰώβ

1 Cera un uomo nella regione di Ausitide, di nome Giobbe,
quell'uomo era sincero, irreprensibile, giusto, devoto a Dio,
lontano da ogni cattiva azione.
2 Gli erano nati sette figli e tre figlie
3 e il suo bestiame era di settemila pecore, tremila cammelli,
cinquecento coppie di buoi, cinquecento asine nomadi, moltissima
servitù, faceva grandi affari nel paese e quell'uomo era il più nobile
degli orientali.
4 I suoi figli si riunivano tra loro, facevano ogni giorno un banchetto,
invitando anche le tre sorelle a mangiare e bere con loro.
5 E appena terminavano i giorni del banchetto, Giobbe li mandava e li
purificava, alzandosi di buonora, e offriva per loro sacrifici secondo il
loro numero, e un vitello per i peccati per le loro anime, Giobbe infatti
diceva: «Forse i miei figli hanno pensato il male contro Dio nella loro
mente». Così dunque faceva Giobbe tutti i giorni.

6 E avvenne in quel giorno che gli angeli di Dio vennero a
presentarsi davanti al Signore, e il diavolo venne con loro.
7 E il Signore disse al diavolo: «Da dove vieni?». Il diavolo
rispondendo disse al Signore: «Percorrendo la terra e camminando
lungo quanto sta sotto il cielo».
8 E il Signore gli disse: «Hai rivolto la tua mente contro il mio servo
Giobbe, perché non c'è nessuno sulla terra come lui, uomo
irrepresibile, sincero, devoto a Dio, lontano da ogni cattiva azione?».

9 Ma il diavolo rispose e disse davanti al Signore: «Giobbe onora il Signore senza una ragione?
10 Non hai tu circondato l'esterno e l'interno della sua casa e l'esterno di tutto quello che c'è intorno a lui? Hai benedetto le opere delle sue mani e hai moltiplicato il suo bestiame nel paese.
11 Ma manda la tua mano e tocca tutto quello che ha e vedi se ti benedirà in faccia».
12 Allora il Signore disse al diavolo: «Ecco tutto quello che ha lo do nella tua mano, ma non toccare lui». E il diavolo uscì dalla presenza del Signore.
13 E avvenne che in quel giorno i figli di Giobbe e le sue figlie bevevano vino nella casa del loro fratello maggiore,
14 ed ecco un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «La coppie di buoi aravano e le asine femmine pascolavano vicino a loro,
15 e arrivati i razziatori le hanno catturate e hanno ucciso i servi con le spade, solo io mi sono salvato e sono venuto a dirtelo».

16 Mentre stava ancora parlando, arrivò un altro messaggero e disse a Giobbe: «Un fuoco è caduto dal cielo, ha bruciato le pecore e allo stesso modo ha divorato i pastori, solo io mi sono salvato e sono venuto a dirtelo».

17 Mentre stava ancora parlando, arrivò un altro messaggero e disse a Giobbe: I cavalieri ha fatto tre gruppi, hanno circondato i cammelli e li hanno catturati e hanno ucciso i servi con le spade, solo io mi sono salvato e sono venuto a dirtelo».

18 Mentre stava ancora parlando, arrivò un altro messaggero che disse a Giobbe: I tuoi figli e le tue figlie mangiavano e bevevano presso il loro fratello maggiore,
19 all'improvviso è venuto un gran vento dal deserto, ha toccato i quattro angoli della casa e la casa è caduta suoi tuoi figli e sono morti, solo io mi sono salvato e sono venuto a dirtelo».
20 Allora Giobbe, alzatosi, si stracciò le sue vesti, si rase i capelli della sua testa e gettatosi a terra, si prostrò e disse:

21 «Nudo sono uscito dal grembo di mia madre e là me ne andrò, il Signore ha dato, il Signore ha tolto, come ha voluto il Signore, così è avvenuto. Sia benedetto il nome del Signore».
22 In tutte queste cose che gli sono accadute, Giobbe non peccò davanti al Signore e non diede a Dio dello stolto.

2 E avvenne in quel giorno che gli angeli di Dio vennero a presentarsi davanti al Signore e il diavolo venne in mezzo a loro a presentarsi davanti al Signore.
2 E il Signore disse al diavolo: «Da dove vieni?». Allora diavolo disse in presenza del Signore: «Attraversando ciò chè sta sotto il cielo e cammimando ovunque».
3 E il Signore disse al diavolo: «Ha rivolto la mente al mio servo Giobbe perché non c'è nessuno sulla terra come lui, uomo semplice, sincero, irreprensibile, devoto a Dio, lontano da ogni male? Ha ancora semplicità ma tu hai detto di distruggere i suoi beni per nulla».
4 Ma il diavolo replicando disse al Signore: «Pelle per pelle. Tutto quello che l'uomo possiede lo pagherà per la sua vita,
5 non solo, ma manda la tua mano per toccare le sue ossa e le sue carni e vedi se ti benedirà in faccia».
6 E il Signore disse al diavolo: «Ecco, te lo consegno, soltanto conserva la sua vita».
7 Il diavolo si allontanò dal Signore e colpì Giobbe con un'ulcera maligna dai piedi alla testa.
8 Egli prese un coccio per grattarsi il pus e si sedette sul letame fuori dalla città.
9 Trascorso molto tempo, sua moglie gli disse: «Fino a quando perseverai? Di' una parola contro il Signore e muori».
10 Ma egli guardandola le disse: «Hai parlato come una delle donne stolte, se abbiamo accettato il bene dalla mano del Signore, non sopporteremo il male?». In tutto quello che gli era successo, Giobbe non peccò con le labbra davanti al Signore.

11 I suoi tre amici avendo sentito di tutti i mali che lo avevano assalito, vennero da lui, ciascuno dalla propria regione: Elifas, il re dei Temaniti, Baldab, il padrone dei Sauchiti, Zofar, il re dei Minei, vennero da lui di comune accordo per condolarlo e aiutarlo.
12 Ma quando lo videro da lontano non lo riconobbero, e gridando a gran voce, piansero stracciando ciascuno la propria veste e si cosparsero di terra.
13 Si sedetto vicino a lui per sette giorni e sette notti, e nessuno di loro parlò, perché vedevano che la sua sventura era terribile e molto grande.

3 Dopo questo Giobbe aprì la sua bocca e maledisse il suo giorno
2 dicendo:
3 «Perisca il giorno in cui sono nato e la notte in cui hanno detto: Ecco un maschio.
4 Quel giorno sia tenebra e il Signore non la ricerchi dall'alto e non gli giunga la luce;
5 lo prenda la tenebra e l'ombra della morte, venga il buio su di lui.
6 Sia maledetto quel giorno e quella notte, la tenebra se li porti e non siano pù nei giorni dell'anno né siano contati nei giorni dei mesi;
7 ma quella notte sia dolore e non venga su di lei gioia né allegria;
8 e la maledica chi maledice quel giorno, chi sta per sottomettere il grande mostro.
9 Siano oscurate le stelle di quella notte, rimanga e non venga alla luce e non veda sorgere l'aurora,
10 perchè non ha chiuso le porte del grembo di mia madre, infatti avrebbe rimmosso la pena dai miei occhi.
11 Perchè non sono morto nelle viscere, ma sono uscito dal grembo e non sono morto subito?
12 Perchè mi hanno raccolto le ginocchia e ho poppato i seni?
13 Ora infatti essendomi coricato sarei in pace e avendo dormito avrei riposo
14 con i re e i consiglieri della terra che si vantavano con le spade,

15 o con i principi che avevano molto oro, che riempivano d'argento le loro case,
16 o come un aborto uscito dal seno materno, o come bambini che non hanno visto la luce.
17 Là gli empi hanno acceso uno sdegno d'ira, là gli stanchi hanno dato riposo al corpo
18 e di comune accordo gli eterni non sentono la voce di aguzzino,
19 il piccolo e il grande sono là e il servo non teme il suo padrone.
20 Perchè è stata data la luce a quelli che sono nell'amarezza e la vita alle anime che sono nel dolore?
21 Quelli desiderano la morte e non la trovano, scavando come un tesoro
22 e sarebbero felici di trovarla.
23 La morte è riposo per l'uomo infatti Dio l'ha chiusa intorno a lui.
24 Prima del mio cibo mi giunge un sospiro e io piango continuamente per la paura,
25 la paura infatti che ho pensato mi è giunta e ciò che temevo mi è accaduto,
26 nè ho avuto pace, né tranquillità, né riposo, ma mi ha raggiunto l'ira.